

Quelli del web esultano, gli hotel non ci stanno: traditi Stifanelli (AirBnb): è il giusto compromesso. Corchia (Federalberghi): stravolto il testo originale

La prima versione della legge sul turismo aveva scatenato il colosso Airbnb, che aveva lanciato un «mailbombing» dei suoi «host», i proprietari che affittano, contro la Regione. E i cambiamenti — arrivati dopo un cambio di rotta da parte della maggioranza Pd nei confronti della proposta della giunta Rossi — ora piacciono alla multinazionale della casa in affitto: «Per la prima volta in Italia abbiamo attivato uno strumento che ha permesso ai cittadini che condividono le loro case di scrivere direttamente al presidente Enrico Rossi e all'assessore Stefano Ciuoffo. Ebbene, crediamo che la voce dei nostri host sia stata ascoltata e non possiamo che esserne felici». Secondo Matteo Stifanelli, Country Manager Airbnb Italia, «va dato

merito al Consiglio Regionale, all'assessore Ciuoffo e al presidente Rossi di avere trovato la giusta mediazione tra il bisogno di regole efficaci, la tutela di milioni di viaggiatori» e pure la «libertà di iniziativa economica». Perché «identificando un tetto al professionismo nel numero di appartamenti condivisi e non nel numero di notti come inizialmente ipotizzato, il discrimine tra occasionali e professionisti è oggi chiaro, con oneri semplici per chi affitta». Ma non tutti i commenti sono positivi. Anzi.

Federalberghi parte all'attacco: «Il voto del Consiglio regionale sul testo unico del turismo ha tradito gli obiettivi che si era posta la Giunta toscana, quando ha messo mano alla stesura di una nuova legge in materia». Per Paolo Cor-

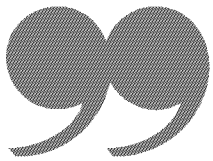
chia, presidente toscano di questa associazione di categoria, «sui tre temi principali della proposta di legge (quali la ristorazione alberghiera aperta ai non alloggiati; la fornitura al cliente in albergo di servizi accessori al pernottamento; e la lotta alla evasione fiscale che si annida negli affitti brevi a fini turistici troppo spesso svolti non in forma di impresa), il Consiglio regionale non ha trovato soluzioni adeguate, che non stravolgesero l'impostazione che aveva dato la Giunta toscana». Come spiega il presidente fiorentino della stessa associazione, Francesco Bechi, «la Giunta regionale aveva licenziato una proposta di legge che recepiva» le loro perplessità e «andava nella direzione di dettare regole più precise», poi cam-

biato dal Consiglio. Non è però un fronte compatto, quello degli albergatori toscani. Confcommercio, Confesercenti e Confindustria spiegano che «il nuovo testo unico sul turismo della Regione Toscana, in fase di approvazione, risulta più adeguato alle esigenze delle imprese». Anche per loro resta il nodo dell'«affitto turistico. L'importante, ora, è che si proceda al più presto alla stesura di un regolamento stringente e, soprattutto, che si spinga l'acceleratore sui controlli, altrimenti resterà tutto uguale ad ora e le imprese e i professionisti del settore continueranno a lavorare in un ambiente ostile, dove abusivismo, elusione, pressapochismo e fai-da-te sono sul mercato con le stesse armi».

Il tema del regolamento è caro anche a Airbnb che paventa un nuovo «mailbombing» se le premesse contenute nella legge (modificata) dovessero essere smentite: «Insieme ai nostri host continueremo comunque a vigilare affinché lo spirito di semplificazione promosso da questa legge non venga tradito nell'applicazione della norma». Ma dalle categorie arriva anche un altro commento.

È quello di Confedilizia, che risponde a Rossi che aveva parlato di «immensa rendita» da regolamentare con la legge: «Una legge incostituzionale perché obbliga proprietari, che già pagano la patrimoniale, a diventare imprenditori» spiega Nino Scripelliti di Confedilizia toscana.

Marzio Fatucchi



**Imprese divise
Confcommercio,
Confesercenti e
Confindustria non
stroncano del tutto la
svolta: norme più adatte
alle nostre esigenze**

